

Rivoluzione scuola, ecco il piano “Meritocrazia e apertura ai privati”

> Il ministro Giannini: mai più precari e supplenti, aumenti di stipendio ai professori migliori

CONCITA DE GREGORIO

RIMINI

L'INGRESSO dei capitali privati nella scuola pubblica: un'esigenza fin qui bloccata da «pregiudizi ideologici». L'abolizione del precariato, anzi la «cura definitiva della piaga del precariato» calcificato da decenni di alchimie burocratiche. Eliminare il ricorso alle supplenze, «agente patogeno del sistema scolastico, batterio da estirpare».

RIVEDERE il rapporto tra istruzione professionale e lavoro secondo il modello tedesco «che funziona ben da trent'anni». Valutare gli insegnanti per il merito e non solo per l'anzianità: introdurre anche scatti di reddito ma sulla base di una progressione della loro attività professionale. Finanziare la formazione, dunque, poi valutarla e «premiare chi fa, penalizzare chi non fa il suo dovere». Riunificare cultura e istruzione «per evitare che chi studia restauro finisca in un call centre», creare scuole di specializzazione collegate a enti culturali sul modello francese. Modificare i programmi: potenziare lo studio di storia dell'arte, musica. Dare un'effettiva libertà di scelta educativa «che nel nostro paese non è mai stata davvero garantita»: sul rapporto con le scuole paritarie evitare le trappole ideologiche, non fermarsi al tema dei soldi, guardare alla bontà dell'offerta formativa.

Concentrarsi sulle scuole medie inferiori «che hanno davvero bisogno di cura».

Stefania Giannini, ministro dell'Istruzione Università e Ricerca, ha scelto la platea del Meeting di Cielie, a Rimini — platea naturalmente molto interessata al tema del sostegno alle scuole private di matrice cattolica — per dare qualche prima indicazione su quella che chiama una «rivisitazione rivoluzionaria delle regole del gioco». Non una riforma, una rivoluzione. La presenterà ai ministri venerdì, «Renzi ha annunciato una sorpresa e non sono qui per rovinarla». Però fra i corridoi dello stand del Meeting dove Vittadini la accoglie entusiasta e la presenta come «la prima vera erede di Berlinguer» (pazienza per Moratti Fioroni e Gelmini, a loro tempo pure osannati a queste latitudini) Stefania Giannini racconta di quanto «lavoro silenzioso» ci sia dietro questo testo, «che guarda ai prossimi trent'anni e non ai prossimi tre, una visione dei bisogni della scuola e della sua «infrastruttura umana», dieci milioni di studenti e le loro famiglie, il corpo docente, parliamo dei due terzi del Paese». Cita due volte Don Milani, una Renzo Piano a proposito di «periferie fertili», una don Giussani sul «rischio educativo»: «Ecco, è anche questo il rischio che voglio correre. Mettersi in gioco, mettersi alla prova davvero», dice.

È un progetto diviso in quattro parti. Governo della scuola, personale docente, contenuti didattici,

autonomia degli istituti. Questo è quel che Giannini ha anticipato, per capitoli e con le sue parole.

SCUOLA PUBBLICA/SCUOLA PRIVATA

«Noi dobbiamo offrire un progetto educativo complessivo. Pensare una scuola che sia organizzata dallo Stato o dall'iniziativa privata. La libertà di scelta educativa nel nostro paese non è mai stata garantita. La legge Berlinguer del 2000 non è stata applicata. Il finanziamento alle paritarie è sempre stato preteso, concesso, negato, negoziato. Dobbiamo uscire dalla logica che ci siano gli amici delle famiglie contro gli amici dello Stato. L'uno affonda senza le altre e viceversa. Il rapporto con le paritarie si risolve insieme senza pregiudizi ideologici, che pesano più dei soldi». Del tema si occupa il sottosegretario Toccafondi, ciellino proveniente dal Pdl poi Udc, che ha presentato la sua proposta al ministro. Una delle ipotesi è intervenire non su finanziamento diretto ma sulla de-

PRECIARIATO

«È frutto di decenni di scelte miopi. Abbiamo un corpo docente frammentato, un lavoro che non si chiama lavoro. Gae, Sgis, Tfa, concorsone. Una selva di figure professionali in cui chi è di ruolo finisce per essere contro chi ha vinto il concorso e chi ha vinto in concorso contro chi è in graduatoria. Quello delle supplenze è l'agente patogeno del sistema scolastico, un batterio che dobbiamo eliminare. In Italia non abbiamo tutti i docenti che ci servono a far funzionare la scuola. Mancano docenti. Il ricorso ai supplenti fa male a tutti: agli insegnanti agli studenti, alla scuola. Abbiamo bisogno di figure stabili, di ricondurre tutto a un sistema unitario. Faremo in modo di lavorare sulla pianta organica di fatto, non su quella di diritto. Una riforma funzionale che guarda alle esigenze reali e non a quelle sulla carta». Potrebbero essere riviste se non abolite le graduatorie provinciali d'istituto, circa 400 mila persone. Una parte dei precari dovrà essere stabilizzata. Cisarà entro l'annoprossimo un nuovo concorso. Non ci saranno tagli per finanziare le spese. Su questo Giannini è stata categorica: «L'idea di tagliare a destra per spostare a sinistra appartiene a una vecchia logica. Servono soldi, è vero, ma non li sottrareremo ad altri comparti della scuola. Abbiamo studiato meccanismi di finanziamento molto innovativi». L'idea degli sponsor è una ipotesi. «Bisogna uscire dallo stereotipo che il mercato è nemico della scuola».

MERITO

«Faremo una proposta molto articolata e consistente per l'aggiornamento e la formazione degli insegnanti. Ci saranno criteri di valutazione. Sarà premiata l'attività positiva, anche con aumenti di stipendio, e penalizzato chi non fa il suo dovere. Non possiamo più attenerci solo a un criterio di anzianità. Sono certa che nessuno avrà timore di essere valutato nel merito».

SCUOLE PROFESSIONALI

«In Italia 4 milioni e mezzo di ragazzi non studiano né lavorano. Dobbiamo recuperarli. Trova-

re la via italiana al sistema duale, in Germania funziona da trent'anni. Mettere in pratica l'alternanza scuola-lavoro a partire dalle esigenze, dalle richieste. Penso a stage professionali negli ultimi anni di media superiore, penso all'investimento delle imprese private nella scuola pubblica. È un tabù, ma una realtà in gran parte del mondo. Faccio anzi un appello agli imprenditori, anche medi e piccoli, perché intervengano nel finanziare, ad esempio, i laboratori. Abbiamo bisogno di strutture moderne, non di luoghi di antiquariato. I ragazzi devono uscire in grado di lavorare. Il capitale privato è benvenuto».

CULTURA VS ISTRUZIONE

«La divisione fra cultura e istruzione, a partire dalla spartizione di competenze fra ministeri e di conseguenza figure, autorità, poltrone è figlia di una cattiva gestione politica ma in un paese come il nostro, che ha dato al mondo il Rinascimento, deve scomparire. Penso all'esempio francese delle scuole di specializzazione che immettono nelle reti culturali giovani pronti per entrare al lavoro nei luoghi in cui si sono formati. Lo fa il Louvre, perché non possono farlo gli Uffizi, Pompei? Abbiamo bisogno di intervenire sui programmi scolastici. Potenziare la storia dell'arte. Introdurre la musica fin dalla scuola primaria, siamo il Paese di Verdi e Puccini. Non possiamo consentire che chi studia restauro finisca in un call centre. Col ministro Franceschini abbiamo un protocollo d'intesa».

SCUOLA SUPERIORE

«Portare a quattro anni il ciclo delle medie superiori per equiparare l'età di congedo scolastico a quella di molti altri paesi non può essere il frutto di un calcolo da spendig review», dice Giannini. Per concludere: «Ci vorrà molto tempo per mettere a regime la nostra proposta, ma non dobbiamo guardare ai prossimi mesi. L'orizzonte è quello dei prossimi trent'anni. Chi nasce oggi va a scuola nel 2018 ed esce nel 2038. La scuola che cambiamo adesso arriverà a destinazione allora».

I dieci punti del cambiamento

A CURA DI CORRADO ZUNINO

**1/ Turnover**

- **Nuove assunzioni** per sostituire gli insegnanti (4 su 10) che vanno in pensione tra 2017 e 2022
- **600 nuovi presidi** a breve
- **Nuovo concorso** nel 2015

**2/ Contratto**

- **Scatti di anzianità ridimensionati**
- **Formazione permanente** obbligatoria
- Incentivi ai docenti che su base volontaria offrono **disponibilità oraria** e dimostrano attitudini

**3/ Autonomia**

- **Banca delle ore dell'autonomia** gestita dal dirigente scolastico
- Una quota di insegnanti assegnati a un certo numero di **scuole del territorio** (nasce l'organico di rete e funzionale)

**4/ Formazione e reclutamento**

- **Abilitazione dopo laurea magistrale (3+2) e un anno di tirocinio in classe**
- **Destinate a sparire le graduatorie di istituto** (467mila iscritti)

**6/ Didattica**

- **Inglese e informatica** dalle elementari
- Reintroduzione di **storia e geografia** negli istituti tecnici
- Più ore di **musica e storia dell'arte**

**7/ Scuola-lavoro**

- **Stage in aziende e istituzioni** dal 3°-4° anno (oggi ne usufruisce soltanto il 9% degli studenti)
- Coinvolgimento di **piccole imprese, musei, siti culturali**

**8/ Spending review**

- **Chiusura della sede ministeriale di Roma Eur**
- Con i risparmi (supplenze esterne e riduzione degli sprechi) **si recuperano 1,5 miliardi**

**9/ Paritarie**

- **Revisione della legge Berlinguer** (approvata nel 2000)
- **Detassazioni** per le scuole **paritarie**

**5/ Investimenti e infrastrutture**

- Dotazione di **un miliardo** per **stipendi e premi**
- Sponsor privati per **laboratori** negli istituti tecnici
- Più fondi alle **scuole dell'infanzia**
- Rafforzamento delle **reti di connessioni fisse** rispetto a tablet e lavagne multimediali

**10/ Disabilità**

- **Rapporto 1-2 tra insegnanti di sostegno e alunni in difficoltà.** Il numero di studenti disabili è in aumento (222.000), il numero degli insegnanti di sostegno è di 67.000